

Presentazione

di Brigita Schmögnerová, *Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite e Segretario Esecutivo UNECE*



*Brigita Schmögnerová,
Sottosegretario Generale
delle Nazioni Unite e
Segretario Esecutivo UNECE*

Il Programma Terra per lo Sviluppo della Commissione

Economica per l'Europa delle Nazioni Unite è stato lanciato nel 2001, al fine di garantire un sistema di tutela dei diritti di proprietà, in particolare per i poveri e i meno fortunati. Il Programma trova le sue radici nei *Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite i quali prevedono la riduzione della povertà entro il 2015. Una varietà di metodi ed approcci innovativi sono richiesti per realizzare tali importanti obiettivi. Il rispetto dei diritti di proprietà è un elemento che gioca un ruolo essenziale nelle economie di mercato di successo e rappresenta la base per l'elaborazione di politiche economiche effettive nei paesi avanzati fin dagli anni '90. Purtroppo, in molti paesi i benefici derivanti dai processi di privatizzazione e di creazione di nuovi assetti proprietari non hanno comportato i benefici aspettati. La situazione di coloro che sono poveri e socialmente svantaggiati non è migliorata per niente. La nuova agenda deve perciò focalizzarsi su metodi più efficaci per risolvere tale problema. A tal fine, un modo per migliorare la situazione dei meno abbienti è fornire loro accesso a beni – quali territorio e proprietà – e assicurare i loro diritti in modo tale che possano utilizzare le loro proprietà per uscire da situazioni di povertà. Ciò comporta in alcuni casi la formalizzazione del diritto, in particolare dei più poveri, di utilizzare la proprietà quale metodo di raccolta di capitali per soddisfare i loro bisogni. Significa creare beni sicuri per lo sviluppo degli imprenditori. Significa anche creare maggiori profitti che possano generare entrate per i governi. Ciò permetterebbe ai governi di raccogliere finanziamenti per programmi di sviluppo. Dopo un decennio di suggerimenti focalizzati su politiche economiche e di riforma macroeconomica, vi è ora un crescente interesse su come le politiche economiche degli anni '90 possano essere rivisitate e riformulate in modo tale che il



processo di privatizzazione possa beneficiare i più poveri. Privatizzare non è sufficiente; bisogna anche creare le necessarie istituzioni – proprietà con diritti – le quali possano garantire ai poveri la possibilità di utilizzare i propri beni. Sono stati condotti numerosi studi sul ruolo di norme, istituzioni e diritti di proprietà in economia, ma c'è stata una tendenza generale – con la significativa eccezione del lavoro di Hernando De Soto e dell'UNECE con il suo gruppo di esperti sul mercato immobiliare, il REAG – nel sottovalutare i diritti dei poveri derivanti dalla possibilità di detenere legalmente proprietà. In particolare, i meno abbienti e i più svantaggiati hanno subito danni economici in quanto impossibilitati ad usufruire dei benefici derivanti da un più ampio riconoscimento della proprietà privata. I politici e la comunità internazionale hanno mostrato una certa tendenza a sottovalutare tale fattore. Di conseguenza, sebbene la diminuzione della povertà stia al centro dell'agenda globale, vi è, ancora, la tendenza a non riconoscere adeguatamente il nesso tra diritti di proprietà e diminuzione della povertà.

Nuove ricerche hanno dimostrato che: *“Diritti di proprietà garantiti e un regime legale sono strumenti essenziali per promuovere la crescita economica⁽¹⁾”*. L'impatto è di gran lunga superiore a quello preventivato dagli studi condotti nel periodo post Seconda Guerra Mondiale. I diritti di proprietà sono *“l'ultima fonte di crescita economica; più importante delle determinanti tradizionali (accumulazione di capitale fisico e umano così come crescita della popolazione)”*. Con diritti di proprietà non tutelati, i redditi e il *welfare* di un paese diminuiscono notevolmente. Nel caso di sei Economie in Transizione dove i diritti di proprietà non erano stati adeguatamente formalizzati e tutelati, il reddito (PIL) è apparso diminuire del 40 per cento o anche più nel decennio di transi-



⁽¹⁾ Property Rights and their Impact on the Wealth of Nations – a Cross-Country Study, Bernard Heitzer, Kiel University, 2003.



Tecnoborsa, attraverso questa serie di Forum annuali, ha permesso all'UNECE di sviluppare un'agenda organica di iniziative e di avere già un certo riscontro dell'impatto del LFDP nei paesi interessati

zione⁽²⁾. Con diritti di proprietà non adeguatamente formalizzati e tutelati si intendono contratti scarsamente adempiuti e diritti di proprietà che non siano propriamente definiti. Non è una sorpresa, dunque, che l'assenza di diritti di proprietà esplicitamente definiti e accompagnati dall'assenza di accordi internazionali rigorosi che garantiscano ai cittadini la possibilità di avere i propri diritti tutelati, abbia comportato una certa difficoltà nell'ottenere finanziamenti in favore dei singoli cittadini per acquistare proprietà private od ottenere forme di finanziamento dalle proprietà stesse.

Diritti di proprietà incerti aumentano la dimensione dell'economia sommersa. Ciò non porta ad una situazione di profitto *free for all*, come argomentato da alcuni. Al contrario, tali economie sono ben al di sotto del livello dei paesi sviluppati dove i diritti di proprietà sono formalizzati e riconosciuti. Là dove le istituzioni e le leggi sono deboli, l'attività economica tende a spostarsi verso forme sommerse – in molti paesi in via di sviluppo la porzione di lavoratori in nero è più del 60 per cento. Molti poveri, inoltre, operano in settori al di fuori del mercato legale e le loro proprietà non possono, perciò, essere utilizzate per generare valore e aiutarli ad uscire dalla povertà. Un nuovo rapporto, *The Challenge of the Slums*, preparato da UN/HABITAT, un'agenzia delle Nazioni Unite responsabile per lo sviluppo degli insediamenti umani, mostra come al 2001 circa un miliardo di persone vivano ancora in zone sottosviluppate – circa un terzo degli abitanti mondiali. Nell'ultima decade, la popolazione urbana delle regioni meno sviluppate è cresciuta di un terzo. Il Panel si occuperà di fornire modalità tramite cui garantire i diritti di proprietà.

Diritti di proprietà non riconosciuti possono anche danneggiare l'ambiente. In assenza di normative e leggi, lo sfruttamento delle risorse naturali è più diffuso: la fauna ittica è in pericolo e il taglio delle foreste avviene precocemente. Poi-

⁽²⁾ *Un gran numero – 75 per cento – di imprese nella Repubblica del Kyrgyz, nella Moldavia, nella Federazione Russa e in Ucraina non sono "fiduciose che il sistema legale abbia volontà di difendere i loro contratti e diritti di proprietà nelle controversie di affari", Hellman, Jones e Kaufman, 2000.*

chè la popolazione non ha la sicurezza che riuscirà a produrre domani, cerca allora di prendere oggi tutto quello che può – e gli elementi critici correlati alla protezione ambientale per le generazioni future vengono così completamente ignorati. Il Programma Terra per lo Sviluppo delle Nazioni Unite lavora per raggiungere tali obiettivi. Il primo Forum tenutosi a Roma nel settembre 2002 ha identificato questi obiettivi quali prioritari. Il Forum successivo, tenutosi sempre a Roma nell'ottobre 2003 e di cui presentiamo qui gli Atti, è andato ancora oltre, raccogliendo esperienze da tutta Europa, sia nel settore privato che in quello pubblico, per identificare i meccanismi e le istituzioni che vanno implementati in ciascun paese al fine di sconfiggere la povertà. La cooperazione con altri organismi internazionali è necessaria per continuare a fare progressi e questo Forum vede la partecipazione di molti organi inclusi UN/HABITAT e UN/FAO, così come molte ONG e il settore privato. Tecnoborsa, attraverso questa serie di Forum annuali, ha permesso all'UNECE di sviluppare un'agenda organica di iniziative e di avere già un certo riscontro dell'impatto del LFDP nei paesi interessati.

Gli obiettivi di tale progetto, naturalmente, non sono stati ancora raggiunti del tutto. Come si può ben vedere dagli interventi al Forum, vi sono ancora molte barriere da rimuovere ed è necessaria una maggiore cooperazione tra il settore pubblico e quello privato, in particolare in alcuni campi quale quello dei finanziamenti a privati da banche nazionali ed estere, quello di assicurare i diritti di proprietà, quello di istituire istituzioni legali per la risoluzione di controversie che siano accessibili anche ai meno abbienti ed a coloro che abbiano da poco acquisito proprietà private. Il Programma Terra per lo Sviluppo - LFDP rappresenta uno strumento importante per individuare le priorità, identificare nuove politiche e misurare i progressi. •

